Anno XLI. Venerdì-Sabato 13 14 Aprile 1888 N. 88

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La nostra situazione in Africa

Mi permettano i lettori di ricordare ciò che io dissi alla Camera, quando, parecchi mesi fa, furon chiesti i venti milioni per l'impresa d'Africa. Intendo che chiedo troppo gran permesso: ma chi me lo rifiutasse dovrebbe ricordarselo da sè senza mio aiuto: e ciò neanche a me pare possibile.

Adunque, io dissi: che vendicare i morti di Dogali non voleva dire impegnarsi a seguire gli Abissini sin nelle loro gole o dove fosse lor piaciuto affrontarci: che bastava rioccupare Saati e Uà-a, che c'erano stati malamente tolti; che, se gli Abissini non fossero venuti a cacciarne, questa sarebbe stata vittoria sufficiente; infine, che questa rioccupazione avremmo dovuto farla, pur non dimenticando che avrebbe potuto essere del nostro interesse di abbandonare, anche subito, territori, che intanto l'onor nostro esigeva che riprendessimo.

Noi gli abbiamo ripresi. Non è stata colpa dei nostri generali e soldati se gli Abissini non si son lasciati vedere che molto di lontano e fuor del tiro dei nostri cannoni e fucili. La campagna è stata condotta con tanta prudenza, che nessuna sorpresa per parte dell'inimico è stata possibile: e così abbiamo assicurato con ogni maniera di fortificazioni ogni nostro passo avanti, che gli Abissini si son dovuti persuadere da sè che ogni sforzo di attacco sarebbe riuscito a loro danno.

—

Certo, il generale Di San Marzano ha avuto dal Governo istruzioni di procedere come ha fatto. Il Ministero Crispi non poteva dimenticare che sconquasso avesse prodotto nel Ministero Depretis la sciagura di Dogali: e la sua maggior premura è stata di inculcare al generale di non esporlo a niente di simile. Un secondo Dogali avrebbe disfatto un secondo Ministero. Non bisognava dare al ras Alula la tentazione di abbattere, una seconda volta, i Ministeri in Italia. Nè di questa premura fo rimprovero all'on. Crispi e ai suoi colleghi.

Se una campagna più brillante — non so, del resto, come si sarebbe dovuto condurla — avesse dato occasione a qualche fatto d'arme infelice come il primo, la fibra stessa del paese, che per ora mi par tutt'altro che gagliarda, se ne sarebbe risentita: e si può dubitare che malamente Governo e Paese si sarebbero risoluti a profondere uomini e denaro per riparare un secondo scacco.

Siamo, adunque, padroni di Saati e Uà a. Ma il modo in cui ne siam diventati padroni con così poco pericolo ne rende oneroso ora il possesso. Quanti mila uomini ci occorrono per mantenerli con sicurezza? Quanti dei luoghi fortificati ci bisogna presidiare? La strada ferrata che abbiamo costrutta tra Saati e Massaua non dovrà esser difesa essa stessa? Quanto tutto questo ci costerà: e che vantaggi è in grado di darci?

—

Io lodo il Ministero di aver deciso di far rimpatriare una parte delle truppe anzichè occupare territori al di là di quelli che abbiamo ora. Tutte le interrogazioni di dianzi diverrebbero più gravi e troverebbero più difficile risposta se dovessero riguardare territorio più esteso.

Ora, levata via di mezzo la quistione di onore, come s'è oramai levata di mezzo, io vorrei che si tenesse davanti agli occhi ferma e schietta la sola quistione che resta: quella d'interesse.

Che cosa noi facciamo a Saati e Uà-à, se non vogliamo, non dobbiamo, non possiamo andar oltre? Che cosa abbiamo fatto, lo sappiamo: abbiamo rivendicato l'onore, e accresciuto, non solo in Africa, ma da per tutto, la reputazione e il credito dell'Italia. Si tratta ora di sapere soltanto che cosa intendiamo fare quindi innanzi.

—

Ora, persone di molta competenza in Italia m'accertano che la via del commercio del Sudan non è ora nè sarà mai per le strade lungo le quali le nostre guarnigioni staranno. Il giorno che il Sudan potrà riavere un commercio — e non sarà mai grande — sboccherà, dicono, a Suakim. È chiaro d'altra parte che coll'Abissinia, a cui col blocco impediamo che la merce arrivi, e da cui non permettiamo che la merce esca, non possiamo avere commercio di sorta. Quale è, dunque, il fine di tenere occupati Saati e Uà-a, luoghi infesti ora e sempre alla salute dei nostri soldati, che ci terranno in continuo allarme e in continue spese?

Io vorrei che qualcuno me lo dicesse; e se nessuno sa dirmelo lasciate che io torni al terzo dei pensieri che esposi alla Camera, il solo che resta a effettuare. Conserviamo pure la spiaggia lungo il Mar Rosso, che nessuno ci contende, e non ci costa: ma lasciamo l'interno del paese. Serviamocene per concludere un buon trattato di commercio coll'Abissinia, per imporle obblighi di protezione e di rispetto per le tribù che si sono commesse alla nostra fede, obblighi che la forza mostrata da noi consiglierà d'osservare. Facciamoci dell'Abissinia un'amica: si può. Questa sarà politica più nobile, più savia, più larga, che contare sui Sudanesi, orda selvaggia, fanatica, mussulmana, che, se vincesse a Gondar e a Suakim, non lascerebbe tranquilli noi a Massaua e metterebbe a pericolo tutti i possessi europei e tutte le influenze civili sulla costa mediterranea d'Africa.

RUGGERO BONGHI

TRE RIVOLVERATE ALL'ELISEO

Telegrafano all'*Adriatico* da Parigi 12:

— A mezzogiorno un muratore si presentò all'Eliseo, chiedendo di Carnot.

Il portiere vedendolo esaltato chiuse i cancelli. Il muratore esplose allora tre revolverate. Ma la carica era solo a polvere.

Il muratore fu arrestato. Egli dichiarò che volle attirare l'attenzione di Carnot.

Telegrammi Stefani

Rissa fra soldati inglesi

Londra 12. — Gravi risse sono avvenute iersera a Portsmouth fra i soldati dei due reggimenti di Connaught e Lancashire.

Il conflitto scoppiò in tutte le strade della città. Le botteghe si chiusero. Le pattuglie comandate da ufficiale poterono stentatamente mettere fine a scene selvaggie. Molti soldati e alcuni civili furono feriti.

Scissioni parlamentari

Bukarest 11. — In seguito ad una riunione dei principali membri liberali e conservatori sembra probabile una scissione fra i liberali e certo numero di conservatori che accettarono la situazione ufficiale senza essere autorizzati dai capi gruppi coalizzati.

Niente amnistia

Madrid 11. — Camera — Discutesi la proposta della minoranza repubblicana a favore dell'amnistia dei delitti politici. Sagasta formalmente si oppose.

Castelar e Lopez Dominiques votarono per la proposta che fu respinta con 154 voti contro 28.

Don Pedro abdicherà?

Firenze 12. — L'Imperatore del Brasile è partito stamane per Pisa donde ritornerà stasera. Domattina partirà per Napoli.

Il *Corriere italiano* dice esser voce accreditata che in causa della salute che non permetterebbe a Don Pedro la dimora nel Brasile, esso abdicherebbe in favore del figlio stabilendosi a Firenze.

Camera dei Comuni

Londra 12. — Parnell domanda l'aggiornamento della Camera per discutere l'attacco della polizia sulla popolazione di Ennis e la condotta dell'autorità che biasima vivamente.

Conferenza pel Marocco

Madrid 12. — Si assicura che la conferenza per gli affari del Marocco si convocherà per il 1° maggio.

Camera austriaca

Vienna 12. — Il Governo presenta un progetto per prolungare fino all'agosto del 1891 la applicazione della legge contro gli anarchici.

A Candia

Atene 12. — Nelidoff è ripartito per Costantinopoli.

L'agitazione di Candia continua.

L'Imperatore Federico

Berlino 12. — Lo stato dell'Imperatore è meno soddisfacente in causa delle frequenti interruzioni di tosse nella notte.

Stamane ricevette il rapporto del Ministro della guerra, e Albedyll capo del gabinetto militare.

A mezzogiorno il principe e la principessa imperiale, il Kronprinz di Grecia e di Sassonia Meiningen si recarono a Charlottemburg a felicitare la principessa Vittoria pel suo genetliaco.

Un meeting Bismarchiano

Breslavia 12. — Un *meeting* di 18,000 persone ha approvato una petizione all'Imperatore perchè non acconsenta mai, come fece Guglielmo, che Bismarck si dimetta.

La Russia e Battemberg

Pietroburgo 12 — Il *Journal de Saint Petersbourg* smentisce l'insinuazione di un giornale di Vienna che la Russia sia indifferente al matrimonio del principe di Battemberg colla principessa Vittoria.

Constata che i fatti non si cancellano nella storia e ricorda la condotta di Battemberg, che mostrossi ingrato verso la Russia e compromise la pace europea.

Chi garantisce che la nuova posizione di Battemberg non ridesterebbe l'idea della sua ristaurazione fra i fautori della rivoluzione bulgara?

Tuttociò è incompatibile colle assicurazioni pacifiche della Germania.

Il giornale esprime la speranza che la Germania saprà pesare le conseguenze di tale fatto e prevenirne i pericoli.

Sempre nuovi romei

Nuova Yorck 11 — Un dispaccio dal Messico annunzia la partenza di 200 pellegrini per Roma. Si imbarcheranno per Nuova York il 14 aprile con destinazione a Napoli.

Bismarck

Berlino 12 — Circa l'interpretazione della stampa progressista sui motivi dell'attitudine di Bismarck, la *Norddeutsche Zeitung* assicura che tali imputazioni producono sull'animo dell'Imperatore la stessa poca impressione che producevano sul padre.

Entrambi hanno pregato Bismarck perchè li consigliasse secondo la propria scienza e coscienza e responsabilità non dubitando mai che nell'esercizio delle sue funzioni promuovesse gli interessi della dinastia meno attentamente di quelli del paese. Nel caso attuale la fiducia è indipendente dalla questione che resti ministro.

La fiducia non avrebbe ragione di esistere se si potesse supporre che Bismarck sia capace di rinnegare le sue convinzioni per restare al potere.

L'imperatore Federico farebbe a meno di simile cancelliere come ne avrebbe fatto a meno Guglielmo.

Colonia 12 — La *Koelnische Zeitung* ha da Berlino in data 12: La conferenza fra l'imperatrice e Bismarck e la relazione di Bismarck all'Imperatore ebbero buon risultato.

Secondo notizie da fonte autorevole, la crisi diventa ora per lo meno stazionaria e il suo aggravamento è in ogni caso escluso per un tempo prossimo.

Nostri dispacci particolari

Roma 12 (ore 19.55).

— Oggi Menabrea fu ricevuto dal Re col quale ebbe un lungo colloquio.

— Un decreto, che verrà quindi presentato alla Camera per convertirlo in legge, stabilisce dal 1° di Maggio un dazio sui pesci marinati o sott'olio di L. 30 al quintale compreso il tonno sott'olio.

— Oggi, al tocco, tre carrozze di gala di Corte, si recarono a prendere l'ambasciatore germanico De Solms, che andò al Quirinale a presentare le nuove credenziali.

Il Consiglio Superiore d'istruzione si adunerà il 16 Aprile.

— Fra giorni verrà a Roma la Regina di Serbia.

— Dopo che il Papa ha celebrato la messa, i pellegrini croati, usciti da San Pietro fecero una dimostrazione al loro Arcivescovo Strosmayer. L'ispettore Manfroni, temendo qualche inconveniente, cinse la sciarpa e pregò i pellegrini a sciogliersi. Del resto ordine perfettissimo.

I pellegrini nella chiesa erano 15,000 gridarono: Viva Leone XIII; il Papa sorrideva e benediceva; era pallidissimo.

— La prima parte del discorso di Crispi alla Camera fu buona; nella seconda si lasciò fuorviare dalle interruzioni.

NOTIZIE D' AFRICA

(Agenzia Stefani)

Massaua 12. — Il 18 corr. è qui atteso lo *Scrivia* della N. G. I. e fra il 21 e li 23 ed il 26 sono attesi altri vapori su cui si imbarcheranno le truppe destinate a rimpatriare.

Domani parte il *Bosforo* colle prime truppe.

I restanti vapori ripartiranno dopo il 15 corr.

Assicurasi che il generale Baldissera resta qui comandante superiore col maggior Piano capo di Stato maggiore.

Dicesi che dopo la Pasqua abissina il Negus opererà contro i sudanesi.

— Lo *Scrivia* è passato da Porto Said. Il *Marco Minghetti* è salpato da Massaua con la posta e i viveri.

Parlamento Nazionale

CAMERA

Seduta delli 12 aprile

Dopo alcune comunicazioni della presidenza, si prosegue la discussione del bilancio degl' interni.

Bonacci giura.

Colombo ricorda al ministero le sue promesse di economie, e constata che nel bilancio degl' interni esse non raggiunsero neppure il 4 0|0 della spesa complessiva. Osserva che molto sarebbe da dire su l'aumentantesi burocrazia e su le spese non lievi per il servizio segreto di pubblica sicurezza. Lamenta che la Giunta del bilancio non abbia studiato se l'amministrazione non si possa condurre con criteri diversi e con minore dispendio. Cita quanto alle possibili economie la Francia. Dice che in Italia, non ostante la minore popolazione si spende più che in Francia. Perciò ritiene che la Camera ha diritto di esigere che non si perseveri nella via pericolosa e che incomba alla Giunta del bilancio una maggiore vigilanza ed una maggiore energia.

Panizza vorrebbe nel governo un indirizzo più vigoroso. Il governo non deve lasciare le amministrazioni ed i cittadini in mano alle consorterie locali. Parla dell'igiene e della politica sanitaria; 14 provincie non hanno l'insegnamento della ginnastica; 48 non hanno alcun insegnamento d'igiene. Non si vigila su gli edifici scolastici; non si cura l'insegnamento agrario, lo svolgersi della beneficenza, della previdenza; vuole medicinali gratuitamente dati ai poveri nei Comuni rurali, acque potabili, opere di risanamento ecc.

Perciò, dice, bastano leggi vigenti, purchè siano applicate; purchè vi siano buoni prefetti e buone amministrazioni, le quali ultime saranno rinnovate dalla legge.

Costa Andrea confronta i disordini di Roma repressi con la soverchia larghezza lasciata alle manifestazioni pubbliche in Romagna, mentre in altre provincie si vietano. Non attribuisce ciò alla mala volontà di Crispi, ma alla fatalità di istituzioni politiche ed economiche contro le quali si spunta ogni buona volontà di riforma.

Presidente. Onor. Costa spieghi il suo concetto.

Costa. Parlo di fatalità storica. Sono convinto che il governo possa avere un programma veramente sociale, però chieggo solamente che esso non opponga ostacoli alla espansione.

Arnaboldi è contro le osterie e le vendite di liquori e domanda se non si possano cambiare i modi per le licenze a tali esercizii e se non si possa pensare a punire la ubbriachezza.

Lacava (relatore) risponde a Colombo che la Giunta del Bilancio, pur vogliosa di scrupolosamente economizzare, non può opporsi a spese portate da leggi, che furono approvate dalla Camera. Osserva che se i servizi del Ministero dell'interno in Italia costano più che in Francia, gli è perchè alcuni servizi nostri sono assai più intensi e talune spese che sono a carico del nostro bilancio in Francia sono a carico delle amministrazioni provinciali.

Crispi dice che alcuni degli oratori sono rimasti nell'orbita costituzionale, altri ne son fuori. Alcuni dissero che il bilancio dell'interno, fu aumentato nell'ultimo decennio di circa 10 milioni, ma questo è il primo ch' egli presenta. Accenna ai suoi provvedimenti della sanità pubblica, nella pubblica sicurezza, nella amministrazione per migliorare i servizii. Egli presentò un bilancio vero senza simulazioni. Assicura Prinetti che le somme spese per la pubblica sicurezza non saranno improduttive. Conviene con Panizza e con Arnaboldi. Risponde a Costa che affermare non potere con le nostre libere istituzioni avviarsi verso la soluzione della questione sociale è affermare una bestemmia. Noi con la monarchia basata sui plebisciti, alimentata dalle libertà risolveremo tutti quei problemi sociali intorno ai quali invano si affaticano alle nazioni rette con altre forme di governo.

Rispondendo a Prinetti che rimproverava il gabinetto di non coadiuvare la ricostituzione di forti partiti, dice che le prossime discussioni di importanti problemi politici ed amministrativi permettono la classificazione dei partiti che egli non intende provocare con espedienti, da cui ha sempre rifuggito.

IL PIANO DI BOULANGER

Telegrafano da Parigi alla *Perseveranza*:

In seguito all'intensità del movimento boulangerista, gli opportunisti sospendono di combattere il Ministero.

Si afferma che il piano boulangerista è il seguente: Se il Boulanger è eletto deputato del Nord, farà alla Camera un gran discorso diretto al Paese, e quindi darà le sue dimissioni.

Nove deputati boulangeristi lo imiteranno; quindi il Boulanger presenterà la sua candidatura in tutti e dieci i Dipartimenti.

L' Esposizione Italiana in Londra

Il *Times* si occupa, in un suo articolo, della Esposizione italiana di Londra, promossa dal signor J. B. Whitley.

Prende atto con compiacenza dell'appoggio dato a questo progetto dalla famiglia Reale d'Italia e dal Governo italiano, che ha dato un bastimento pel trasporto gratuito degli oggetti da esporsi, e della valida cooperazione delle Camere di commercio e delle Associazioni industriali del Regno.

Nota ancora come il Comitato di Londra sia composto di persone influenti, che hanno tutti i titoli al pubblico rispetto.

Circa 3000 domande di spazio furono già inviate al Comitato dalle principali ditte d'Italia e dagli artisti più eminenti. L'Italia moderna sarà illustrata sotto tutti i suoi aspetti, e saranno anche presentate le caratteristiche più salienti del nostro glorioso passato.

L'architettura navale, in cui l'Italia odierna si è tanto segnalata, le industrie artistiche, comprendenti le porcellane, i mosaici, i cristalli, l'orificeria e i gioielli, vi saranno rappresentate largamente, come pure la industria tessile, la quale, dice il *Times*, farà stupire tutti coloro che non hanno seguito tutti i progressi dell'Italia unita.

Fra gli artisti che esporranno vi sono Monteverde, Tabacchi, Jacovacci, Costa, Ciardi, Michetti, Maccari, De Sanctis, Dom. Morelli ed altri. Nell'arte industriale concorreranno la Casa Ginori di Firenze, la Casa Cantagalli pure di Firenze, la Casa Minghetti di Bologna, la Compagnia vetraria di Murano, il Nelli di Roma pei bronzi, la Casa Salviati di Venezia, e molti costruttori fiorentini e veneziani di mobili artistici. Saranno pure esposti oggetti in oro ed argento, pianoforti, altri strumenti musicali, oggetti in paglia, merletti, sete, ecc., oltre ai modelli delle statue di Vittorio Emanuele, Garibaldi, Re Umberto ecc. Vi saranno perfino rappresentazioni di burattini e marionette. Ogni qualità di vini italiani si troverà all'Esposizione, ed ogni giorno arriveranno grosse spedizioni di frutti freschi. Vi saranno nell'Esposizione anche cucine all'italiana.

Il *Times* crede che la piena esecuzione del programma renderà l'Esposizione italiana altrettanto attraente quanto l'americana e meglio rappresentativa ed istruttiva.

Dopo l'Esposizione italiana, il sig. Whitley medita una Esposizione tedesca, negli stessi locali, pel 1889.

Papa e Gesuiti

Circa nello stesso tempo che gl'Inquisitori generali hanno condannato il Rosmini, è stato cancellato dall'indice un libro di un padre della Compagnia di Gesù, che vi era da circa due secoli. La data della cancellazione è il 25 agosto 1887; l'autore è il P. Croiset; il libro: « La dévotion au Sacre Coeur de N. S. Jesus Cristi. »

Niente, forse, mostra meglio di questo piccolo fatto l'indirizzo attuale della Curia romana, e l'influenza onnipotente che i Gesuiti hanno sopra di essa.

Questo Padre Croiset è una ignota persona; il suo libro uno dei soliti, intesi a diffondere una religiosità affettata e morbosa: pure era Gesuita, e la diffusione di una religiosità siffatta è uno dei caratteri della Compagnia. Non importava che nessuno sapesse ormai più o si ricordasse che un Gesuita fosse stato autore di un libro proibito; pure, non si doveva poter dire che così fosse; e bisognava a un'ora levarne l'onta — poichè tale credono che sia — alla Compagnia, e farla all'uomo di maggiore ingegno e di più alto animo che la chiesa abbia avuto in questo secolo, perchè aveva istituito un Ordine che alla compagnia dispiaceva.

Ecco, dunque, quello ch'è succeduto davanti i nostri occhi — dice la *Perseveranza*. — È eletto dieci anni fa Pontefice un Cardinale, che era riputato ed era dotto, di mente abbastanza larga e civile, in tutta la sua vita mostratosi capace d'intendere i tempi, o almeno di tollerarli e di acconciarvisi, sicchè s'era potuta concepire la speranza di una condotta della Chiesa meno torbida e violenta di quella che si era vista negli ultimi anni di Pio IX. Si credette, e s'ebbe ragion di credere per più anni, che l'influenza dei Gesuiti egli, non che subirla, la schivasse e se ne guardasse. Ma a mano a mano i Gesuiti lo circuiscono, l'attorniano, lo seducono, lo spauriscono. Gli fanno sentire quanta, tra i cattolici, è la lor potenza nel mondo. E Leone XIII, diventato Pontefice a 68 anni, non è più che un istrumento nelle loro mani a 78. E checchè egli abbia pensato o voluto fare prima, oggi non è più in grado di pensare o di fare se non quello che i Gesuiti vogliono; e questi si affermano e si mostrano sempre più quello che si son tante volte affermati e mostrati; una sètta che domina la chiesa, e la succhia, l'allaccia, la soffoca, vuole che sia sua o non sia.

I FATTI DEL GIORNO

Un uomo cane — L'altra sera a Napoli, un giovine entrò in un caffè e chiese un bicchiere d'acqua. Bevè l'acqua e gettò il bicchiere per terra. Nel caffè era un questurino: il cameriere chiedeva che il giovane bizzarro pagasse il bicchiere, e il questurino gli dette ragione.

Allora il giovane si avventò addosso al questurino e gli morse la faccia rabbiosamente; poi, a un brigadiere che soccorreva il malcapitato fece lo stesso, e poi morse anche tre guardie che accorrevano; e soltanto dopo un'ora potè essere arrestato.

—

Vittima del sonnambulismo — A Malcesine (Verona) un fanciullo dodicenne, figlio del maresciallo di finanza dall'Aglio allievo del seminario di Verona, tornato a casa per le vacanze pasquali, l'altra notte, in preda al sonnambulismo, precipitava dalla finestra alta dieci metri.

Il suo stato è grave.

Vittime di un incendio — A Nocera di Pagani (Salerno) manifestavasi un incendio nella pagliaia dei coniugi Marino Cotenda, e Maria Gianca. Nella pagliaia vi era il loro figlio di 6 anni a nome Giuseppe. I poveri genitori, si buttarono nelle fiamme per salvarlo, ma troppo tardi, il povero bambino era di già morto asfissiato.

Anche i coniugi riportarono gravi scottature per le quali versano in pericolo di vita.

—

Monaca e falsa maestra. — Una delle monache di Sant'Anna di Genova aveva ottenuto nomina di maestra nel comune di Dego della provicia; ma poi si verificò che la patente era falsa mancandovi la firma del provveditore.

Venne deferito l'affare al procuratore del Re.

—

Marito e moglie sott' acqua. — L'altro giorno i coniugi Giacomini, presso ai Bagni di Lucca attraversavano il fiume Lima su di un ponticello. Ad un tratto il ponte si sfasciò. I coniugi caddero in acqua e affogarono. Lasciano sette figli.

—

L'assassino del conte Azzolino — Telegrafano all'*Ordine* da Porto S. Giorgio 10:

Furono arrestati nuovamente quei contadini del povero Azzolino del cui arresto avvenuto il giorno dopo la scoperta del delitto già parlaste, annunziandone anche la liberazione.

Sorsero maggiori sospetti a loro carico in seguito a perquisizioni fatte e a notizie raccolte.

—

La morte di Ottino. — In seguito ad una polmonite è morto a Torino il cav. Giacinto Ottino, conosciutissimo per le sue illuminazioni fantastiche.

CRONACA

Corte d' assise — Ieri ebbe termine la trattazione della causa contro Setti Luigi, Casali Angela, Dalbuono Monaca, Bozzoli Pietro e Bozzoli Giovanni.

Ritenuti responsabili li detti, Casali e Bozzoli Pietro del furto ascritto loro, e la Dalbuono Monaca di ricettazione dolosa senza previo trattato.

La Corte condannava Setti a 4 anni di reclusione e 3 di sorveglianza, Casali e Bozzoli Pietro a 3 anni di carcere dall'arresto e Dalbuono Monaca a sei mesi di carcere compreso il sofferto.

— Oggi incominciano i dibattimenti del processo Cavazza.

All'ora in cui scriviamo, una folla enorme di curiosi s'aggira intorno la sala, nei corridoi e persino nelle scale del palazzo di giustizia. Pensando alla relativa ristrettezza della sala delle udienze, si affaccia come un faticoso problema il pensare ove potranno trovare posto conveniente il Collegio della difesa, quello dei periti, i testimoni, i rappresentanti della stampa nello spazio, angusto assai, riservato al pubblico. Vedremo come se la caveranno e quali opportune disposizioni avrà dato la Presidenza del Tribunale.

Intanto, è bene che il pubblico lo sappia, le prime sedute e specialmente quella d'oggi che esaurirà a mala pena le prime formalità, non offriranno alcun che di interessante.

Qualche ragguaglio preliminare.

La Corte è composta del cav. Angelo Primavera Presidente e dei giudici avv. Boccaccio e Comaschi.

Oratore della legge siede il sostituto Procuratore Generale del Re, cav. Matteo Barracano.

I testimoni che saranno sentiti ascendono a 37 dei quali 10 citati dalla difesa, 14 dal P. M., 12 dalla parte civile.

Periti dell'accusa sono i professori Murri, Loreta e i medici dott. Medini, Brigatti, Mazzotti, Tizzoni, tutti di Bologna.

Quelli della difesa sono il prof. Guido Baccelli, Ferraresi dott. cav. Leopoldo, e il dott. Ferdinando Gatti.

Il collegio della difesa è composto de-

gli avvocati Ceneri, Pini, Turbiglio, Venturini.

La parte Civile è rappresentata dagli avvocati Bruschettini, Bagli, Gulinelli e Ruffoni.

Società tra cuochi e camerieri. — Mercoldì notte ebbe luogo la preannunziata assemblea della Società Cuochi, Camerieri ecc. L' egregio segretario Goffredo Gelodi esponeva lo stato economico morale della Società, la quale dal 1883 al 1887 ha potuto accumulare L. 3677. 71 di patrimonio netto, senza venir meno agli obblighi del mutuo soccorso.

Il contabile sig. Giovanni Poggi diede lettura del consuntivo 1887, dal quale emerse che, provvedutosi al conferimento di medaglie d' oro ai medici sociali col fondo riserva, ebbesi pur a conseguire un maggior incasso di fronte alle spese di oltre L. 600. Il Preventivo 1888 venne approvato, come alle proposte del Consiglio Direttivo, in L. 1000 di entrata e di uscita, destinandosi L. 330 alle spese casuali.

Il Presidente On. avv. Cavalieri riferì sull'impiego pei fondi sociali a norma di precedenti deliberazioni, e sulle modificazioni apportate al vecchio statuto, in omaggio alle idee manifestate altre volte dai soci effettivi. La discussione dei singoli articoli procedè vivissima ed ordinata, adottandosi quasi tutte le proposte fatte dall' apposita commissione. Furono nominati a revisori del consuntivo 87, i soci Castelvetri e Carnevali.

Procedutosi dippoi alla rielezione del Consiglio Direttivo, e preso atto delle irremovibili rinuncie del Vice Presidente Rebeggiani Antonio e del cassiere Eugenio Bassi, furono nominati a quasi unanimità di suffragi a Presidente Cavalieri avv. Adolfo, a Vice Presidente Carnevali Rag. Ettore, a Segretario Gelodi Goffredo, a deputato ai sussidi Pasi Giovanni, a Cassiere Castaldini Carlo, a Contabile Poggi Antonio, a Consiglieri: Benassatti Alfonso, Cantarelli Luigi, Rebeggiani Antonio, Roberti Raffaele, Vedrani Filippo.

L'adunanza, esprimendo la propria riconoscenza ai signori Pasi Giovanni e Poggi Antonio pei continui ed importanti servigi da essi resi alla Società, li proclamò entrambi soci benemeriti. Da ultimo si deliberò l'intervento di una rappresentanza all'inaugurazione dell' Esposizione Emiliana in Bologna.

Al terminare dell'Assemblea i non pochi soci intervenuti espressero la propria soddisfazione pel notevole incremento dato alla Società, e si proposero di far propaganda fra i colleghi perchè, coll'aumento delle iscrizioni, si abbiano sempre più a constatare i benefici effetti del sodalizio.

Pacchi postali — Essendosi verificato il fatto che ad eludere i nuovi dazi colla Francia si fanno entrare merci a pacco postale dalla Svizzera, in seguito ad intelligenze prese fra le direzioni delle dogane e quella delle Poste, i pacchi postali provenienti dalla Svizzera dovranno essere accompagnati dal certificato d'origine.

Lo stato delle campagne — Le pioggie della decade hanno ancora ritardati i lavori campestri, ed hanno arrecato qualche lieve danno alla vegetazione; il bel tempo è quindi vivamente desiderato in tutta Italia, meno l' estremo sud e la Sicilia, ove invece è con pari desiderio aspettata la pioggia. Sono in generale scarsi i foraggi primaverili, con qualche danno alla pastorizia. I danni alle viti si manifestarono un po' gravi in quasi tutta l' Emilia. I frumenti si mantengono dappertutto molto belli. Stentata assai la germogliazione della canapa per la stagione sfavorevole. Ultimata quasi ovunque la semina del gran turco. Tutti gli alberi fruttiferi sono fioriti. La vite comincia a germogliare nei luoghi caldi, ma si nota molto seccume cagionato dagli intensi freddi.

Incendio — In territorio di Cento si manifestò il fuoco nel fienile attiguo alla casa colonica del Dott. Carpeggiani Cesare tenuta in affitto da Grandi Giuseppe. Le fiamme alimentate dal vento in breve distrussero quanto in esso trovavasi arrecando un danno di lire 1770.

Furto qualificato — In territorio di Migliaro ignoti penetrati mediante rottura nel pollaio di Bottoni Lorenzo involarono pollame per un valore di Lire 50.

Parla il decano dei capistrada — Dal dott. Azzolini riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Gentile sig. Direttore

Casa 11 Aprile.

Non Le sarà discaro, io penso, se brevemente qui faccio una esatta relazione dell' Adunanza dei Capistrada onorari, tenuta la sera delli 6 corr. nell' Ufficio della Polizia Municipale.

Riunione questa presieduta dall' on. sig. Assessore avv. Delilieri, ed assistito anche dall' altro Assessore sig. conte Giglioli.

Furono anzi tutto presentati i nuovi Capistrada onorari. Sono tutti distinti e bravi Giovinotti, i quali, nè audiamo sicuri, che vorranno con volonteroso animo darsi al bene ed al maggior decoro della nostra città, la quale, pur troppo, ne ha gran bisogno, specie all' ornato ed alla pulizia dei muri delle strade; coadiuvati però dagli stessi nostri concittadini, ottemperanti alle leggi municipali, speriamo di poter fare qualche cosa di utile.

Per conto nostro non ommetteremo di sorvegliare tutto ciò che ci spetta; e dove troveremo inconvenienti si avanzeranno tosto, calorosi rapporti. Il Municipio poi da sua parte speriamo che vorrà ascoltarci, non permettendo che tali rapporti, riescano poscia come suol dirsi *lettera morta*.

Ringraziandola vivamente dell'inserzione di queste poche linee, la riverisco, e mi segno con distinta stima.

Di Lei

Obb.mo Servo
Azzolini Girolamo

Stampa cittadina — Ieri è uscito il primo numero del nuovo periodico *La Rassegna*, organo monarchico con noi, Prefettizio colla *Rivista*, ministeriale *a priori* per conto suo.

Saremmo crudeli se partecipassimo ai giudizi severi o faceti che unanimamente si manifestano su questa *Rassegna*.

Rassegnato principale (al R. Decreto 7 Marzo e ai quattrini che spende ora malamente) è il conte Cosimo Masi.

I *Ras-segnati* di redazione sono inutilmente coperti dalle ali del signor Emilio Bevilacqua..... La *Masi*, che si firma Direttore responsabile.

I *non rassegnati* conviene ricercarli tra gli abbonati.

Alla consorella gli auguri che le sono dovuti.

Teatro Tosi Borghi — Ieri sera il pubblico si è divertito moltissimo al *Divorziamo* di Sardou. L' esecuzione è stata inappuntabile. La parte di Cipriana fu sostenuta mirabilmente dalla esimia signora Boetti Valvassura. Essa ha fatto con una grande evidenza risaltare la noia della moglie giovane e inesperta, la quale cerca nelle distrazioni di un amante quelle emozioni che il marito non può procurarle; la gioia inconsulta di poter fare divorzio, per unirsi in matrimonio col suo amante; la gelosia suscitatale dal pensiero di veder suo marito in braccio d' un' altra; e da ultimo l'amore per lui, accompagnato dalle attraenti moine ch' ella mette in opera per dissuaderlo dal divorziare. Questi diversi affetti la simpatica artista ha saputo esprimere con un' abilità superiore ad ogni elogio; e specialmente nell' ultimo atto, quando Cipriana è un po' brilla, la signora Boetti si è mostrata graziosissima ed affascinante, ed il pubblico l' ha vivamente applaudita e chiamata più volte al proscenio.

Anche il Paladini ha recitato con molta naturalezza la parte di *De Prunelles*, facendosi a più riprese applaudire. Esilarantissimo il Parrini sotto le spoglie di *Ademaro*. Una bella macchietta il Benassai truccato da Commissario di Pulizia. *rc.*

Questa sera ha luogo la serata d'onore del primo attore e Direttore della Compagnia, sig. Paladini. Si rappresenta *L' Orfanella di Lowood*, commedia in un prologo e tre atti dal tedesco. Farà seguito la brillantissima farsa *Il vicino Bagnolet*.

Non manchi il pubblico di accorrere numeroso stasera al teatro per applaudire l' egregio direttore ed artista.

La recita è fuori d' abbonamento.

Società filodrammatica V. Alfieri — Iersera il dodicesimo trattenimento di questa Società ha chiamato in teatro un pubblico numeroso e geniale.

Si rappresentavano tre commedie: *Il Bacio - Babbo cattivo - La Maschera.*

L' esecuzione fu lodevolissima da parte di tutti i dilettanti e, parlando singolarmente di ognuno, metteremo in primo posto la signorina Zaniratti Aldina la quale si fece molto applaudire, come pure le signorine Saletti Raminga, Ghirlanda Cesarina, Selegari Amedea e Mascellani Margherita la quale ultima per essere esordiente fa sperare molto bene di se.

Gli attori signori Baruzzi Achille, Folchi Vittorio, Carletti Ermanno, Bigoni Alfredo e Minghini Carlo, non furono certamente al di sotto delle signorine e tutte e tutti diedero sufficiente efficacia e colorito alle singole parti loro assegnate.

Il Bacio commediola in un atto fu eseguita da tre graziosi bambini Fabbri Elvira, Cantaluppi Manfredo e Guarnelli Primo-Ila con tanta vivacità e correttezza da strappare unanimi gli applausi ed i baci.

Nel complesso una graziosa serata.

Per finire: — Alla trattoria.

Un avventore s' impazienta:

— Ma, cameriere! quanto si deve aspettarlo questo benedetto pesce?

Il cameriere, per tutta risposta, alza le spalle.

E l' avventore benevolmente:

— Non siate tanto superbo, ragazzo mio! Non si sa mai! Potrebbe darsi che le disgrazie vi riducessero un giorno ad essere.... avventore come me!

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 12 Aprile 1888.

NASCITE Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Sinigallia Leone fu Daniele coniugato di Ferrara di anni 88 negoziante.
Minori agli anni uno — N. 1.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 12 *Aprile*

Altezza barometro a 0° media mm. 750,7
« e al mare « 752,7
Temperatura minima 3° 1 ore 5 ant.
« massima 14° 8 « 3 pom.
« media 8° 5
Umidità relativa media 51.
Nebulosità media 5/10.
Vento; W,NW,NE.
Altezza di acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 13 mm. 1,40.

Giorno 13 *Aprile*

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 757,1.
« termometro 9° 2.
« aspetto dell'atmosfera: sereno
« vento W debole.
Temperatura minima 4° 0 ore 6 ant.

Nel pomeriggio del 12 due temporali: il primo dalle 4 1/2 pom. alle 5; il secondo dalle 6 1/4 pom. alle 7 1/2, con caduta di acqua gelata in piccola quantità.

Il Sindaco di Ferrara, per gli effetti del Capo 12 del vigente Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli state presentate 3 domande per attivazione degli esercizi seguenti:

1. Officina da ramaio in Ferrara via Ragno N. 21 e 23.
2. Deposito petrolio di 3° grado in Sabbioni di Pescara N. 65.
3. Deposito petrolio 3° grado in Ferrara Via Garibaldi 97.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

REVOCA DI PROCURA

Il sottoscritto Cinti Alfonso rende di pubblica ragione che in data d' oggi ha revocato il mandato generale *ad negotia* conferito al proprio fratello Cinti Giovanni con rogito Contro 30 Ottobre 1887.

Quindi non riconoscerà nessun atto che d' oggi in avanti avesse in di lui rappresentanza ad essere stipulato in forza della procura come sopra revocata.

Ferrara 13 Aprile 1888.

Cinti Alfonso